



Sai che c'è di NUOVO?

Raggio di Sole
nella nostra **Scuola**

Percorso didattico per conoscere
e prendersi cura di uova, pulcini e galline

Raggio di Sole nella nostra Scuola



Gianluca
detto Gian



Lorenza
per gli amici
Lori

1. Un regalo nUOVO

«lo voglio un gatto.» disse Lorenza - o Lori, come la chiamavano tutti in famiglia - guardando il gemello negli occhi, con le braccia incrociate.

«Il gatto graffia. lo voglio un cane.» disse Gianluca, ricambiando lo sguardo fiero della sorella.

«Gian, non ci provare. Papà è allergico al pelo del cane e i gatti sono stupendi.» rispose Lori mettendosi in piedi sullo scivolo in giardino, per intimidire il fratello.

Ma Gian non era di certo tipo da farsi intimorire e, facendo il solletico alla sorella per farle perdere l'equilibrio, rispose: «Senti, dobbiamo trovare una soluzione. Non possiamo chiedere due animali diversi per il nostro compleanno!

Solo col potere del doppio regalo gemellare potremmo sperare di convincere mamma e papà a ospitare un animale in casa.»

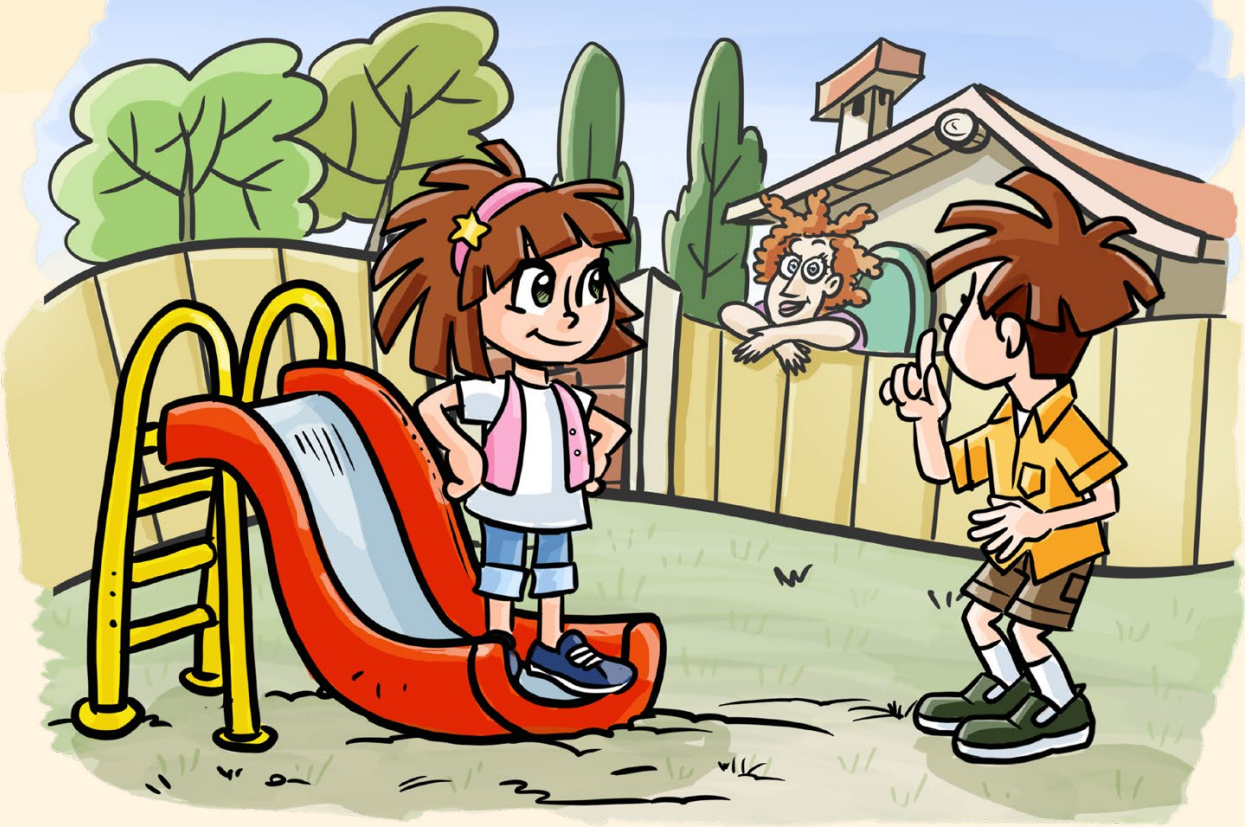
«Intendo un animale... diverso da te!» facendole di nuovo il solletico.

«Smettila Gian!» urlò Lorenza ridendo e divincolandosi, con il risultato di cadere sullo scivolo in una spettacolare acrobazia.

«Uffa, hai ragione Gian. Ma allora che cosa possiamo chiedere come regalo per il nostro ottavo compleanno?»

I gemelli sobbalzarono quando sentirono la voce di Scilla, la vicina nota per parlare sempre con un tono di voce altissimo. Per questo Gian e Lori l'avevano ribattezzata "Strilla". «Senti senti... e così volete prendere un animaletto per il vostro compleanno?»

«SSSSH!» sibilavano i gemelli portandosi un dito sulla bocca. Poi Gian si avvicinò alla staccionata e sussurrò alla vicina: «Piano, piano Stril... ehm, volevo dire Scilla! È un segreto! Stiamo decidendo cosa chiedere a mamma e papà, ma dobbiamo presentare una richiesta stupefacente mega fantastica, così che sia IMPOSSIBILE dirci di no!»



La vicina rispose ridacchiando «Ah, ma voi due siete proprio dei monelli geniali. Bravi, avete scelto un ottimo regalo. Io ancora mi ricordo di quando ero piccola e giocavo con le galline dei miei nonni!»

I gemelli si guardarono sorpresi, esclamando in coro «Davvero??»

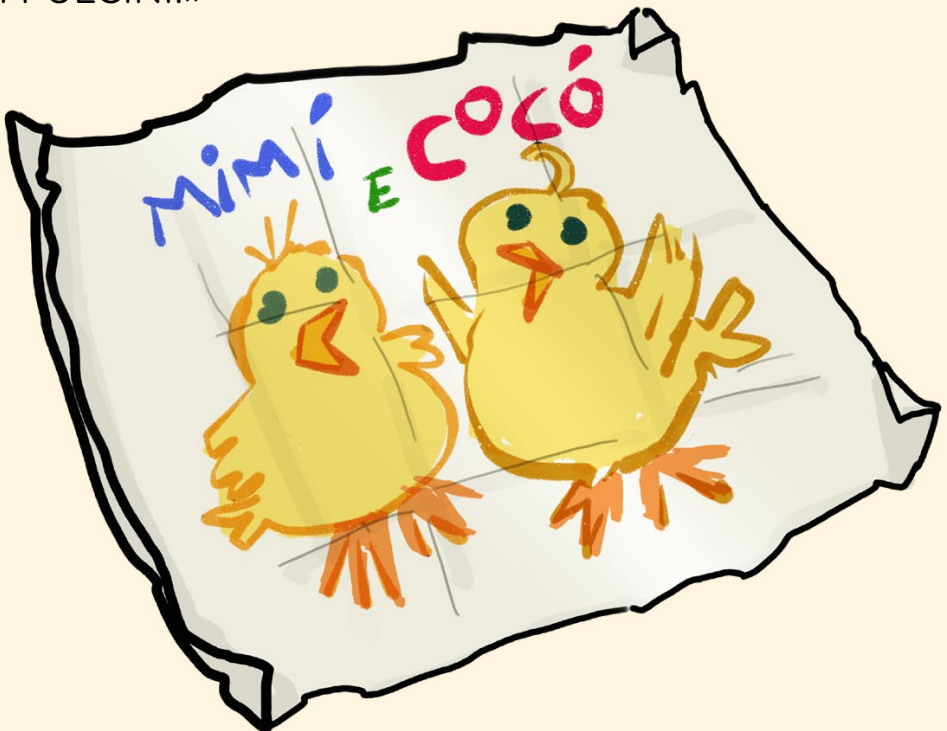
Scilla fu sorpresa dall'entusiasmo dei bambini e decise di assecondare la loro curiosità.

«Be', sì. Quando ero piccola io, molte case avevano ancora i pollai in giardino.

Oggi è più raro, ma io sono praticamente cresciuta con Mimì e Cocò!»

«Con chi?» chiese perplessa Lorenza.

«Mimì e Cocò!» ripeté la vicina. «Le galline dei miei nonni, i quali mi incaricarono di decidere i nomi delle galline appena arrivate. Aspettate, forse...» si interruppe Scilla, e poi rientrò velocemente in casa, scomparendo alla loro vista. I gemelli si guardarono spaesati, ma poco dopo un urletto di gioia li fece sobbalzare. Scilla spuntò trionfante da dietro la staccionata, sventolando un disegno come se fosse una bandiera. «GUARDATE, HO TROVATO IL DISEGNO DEI PULCINI!»



«SSSSSSSSH!» fu l'unica risposta dei gemelli.
«Ah-ah! Lo sapevo che lo conservavo nei ricordi. Guardate, queste sono Mimì e Cocò, che ho disegnato proprio quando avevo la vostra età.» Poi continuò «Ah, quanti bei ricordi! Che darei adesso per accarezzarle ancora e mangiare una frittata fatta con le loro buonissime uova!»
Lorenza e Gianluca si lanciarono un'occhiata complice. Avevano pensato la stessa cosa, nello stesso istante: avrebbero chiesto ai loro genitori di adottare due galline. Lori si era convinta alla parola "accarezzarle", Gian alla parola "frittata". Lori si avvicinò al fratello sussurrando «Pensi anche tu quello che penso io?» e Gian annuì sorridendo. «Sì, ma se rimaniamo qui, Strilla ci farà scoprire! Andiamo in camera. Veloce!»
Lorenza bofonchiò un "grazie" a Scilla che era ancora persa nei suoi ricordi. Quando la vicina alzò gli occhi, i gemelli erano spariti.

2. Cercare il pelo nell'UOVO

Gian e Lori si erano chiusi in camera.

Si infilarono sotto la scrivania, per maggior segretezza, e cominciarono a pianificare a bassa voce il da farsi.

«Voglio 100 galline.»

«100 sono un po' troppe, Gian», disse Lorenza, che era la più giudiziosa tra i due.

«Ma sono 100 uova!» replicò Gian.

«Due andranno benissimo. So che avere uova fresche tutte le mattine è un grande vantaggio, ma...» Lorenza si interruppe, con la bocca aperta e gli occhi spalancati.

«Che succede??» bisbigliò Gianluca, che riconosceva subito la sorella quando aveva un'idea geniale.

«I vantaggi! I vantaggi, Gian! Dobbiamo fare a mamma e papà una lista dei vantaggi di allevare galline a casa. E poi presentarglieli tutti insieme!»

«Sì, d'accordo...» rispose dubbioso il fratello
«ma lo sai che non basterà. Cominceranno
a chiedere “e questo?”, “e quello?”,
“e se ci colpisce un meteorite?”.

Bisogna convincerli non solo dei vantaggi,
ma anche che un pollaio in giardino non causerà
loro problemi.»

«Ma certo. Bravo Gian. Esaltare i pro e annullare
i contro!» si illuminò Lori.

Gian annuì sorridendo: «Andata. Io cercherò
la lista di tutti i vantaggi. Ecco i primi: frittata,
zabaione, meringhe, ...»

«Non puoi sempre pensare a mangiare! Mettici
dentro che sono anche animali da compagnia e...»

«Certo, certo, fidati di me. Mi farò aiutare a scuola
dalla maestra, andrò sia in biblioteca
sia su internet.

Tu pensa a smontare tutte le critiche possibili
di mamma e papà.»

«Va bene, allora mi rivolgerò al capo di tutti i brontoloni: nonno Enzo.» ridacchiò Lori.

«Geniale! Tra l'altro penso che ne sappia qualcosa di galline e pollai, no?»

«Dopo lo chiamo e indago. A proposito di pollai, Gian...» disse Lorenza trattenendo il fiato.

Poi continuò: «Tutto bello, ma... ti rendi conto che noi non abbiamo idea di come si allevi una gallina?»

«Di quanto spazio ha bisogno? Cosa mangia? Quante uova produce?» domandò Gian preoccupato.

«E rieccoci a parlare di cibo...»

«Aspetta, Lori, frena. Ma i genitori della tua compagna di classe, Doriana, non gestiscono un'azienda agricola?»

«Grande Gian!! Lo vedi che se non pensi solo a mangiare ti vengono anche belle idee?»

«Veramente mi vengono belle idee proprio perché voglio mangiare...» sorrise furbamente Gianluca.

«Allora chiedo a Dori se un giorno possiamo andare io e te a trovarla per una merenda.»

«Merenda a base di uova?» chiese Gian con gli occhi che brillavano.

«E basta! Anzi, sai che ti dico? Mi hai dato l'idea per il nome della nostra missione segreta.» disse Lorenza con un sorrisetto. Poi, dopo una pausa a effetto, uscì da sotto la scrivania e tese la mano al fratello.

«Tra due settimane, il giorno del nostro compleanno, faremo la presentazione del nostro piano a mamma e papà. Inizia in questo momento l'operazione "Sai che c'è di nUOVO?".»

Gian prese la mano alla sorella e la strinse con un sorriso.

Poi, si leccò i baffi.

3. Il grande giorno

«Mamma, papà, siete seduti sul divano?»

chiesero i gemelli dal piano di sopra.

«S... Sì...» risposero titubanti i genitori.

«Ma si può sapere cosa state combinando?»

Che cos'è questa spettacolare presentazione che avete preparato?»

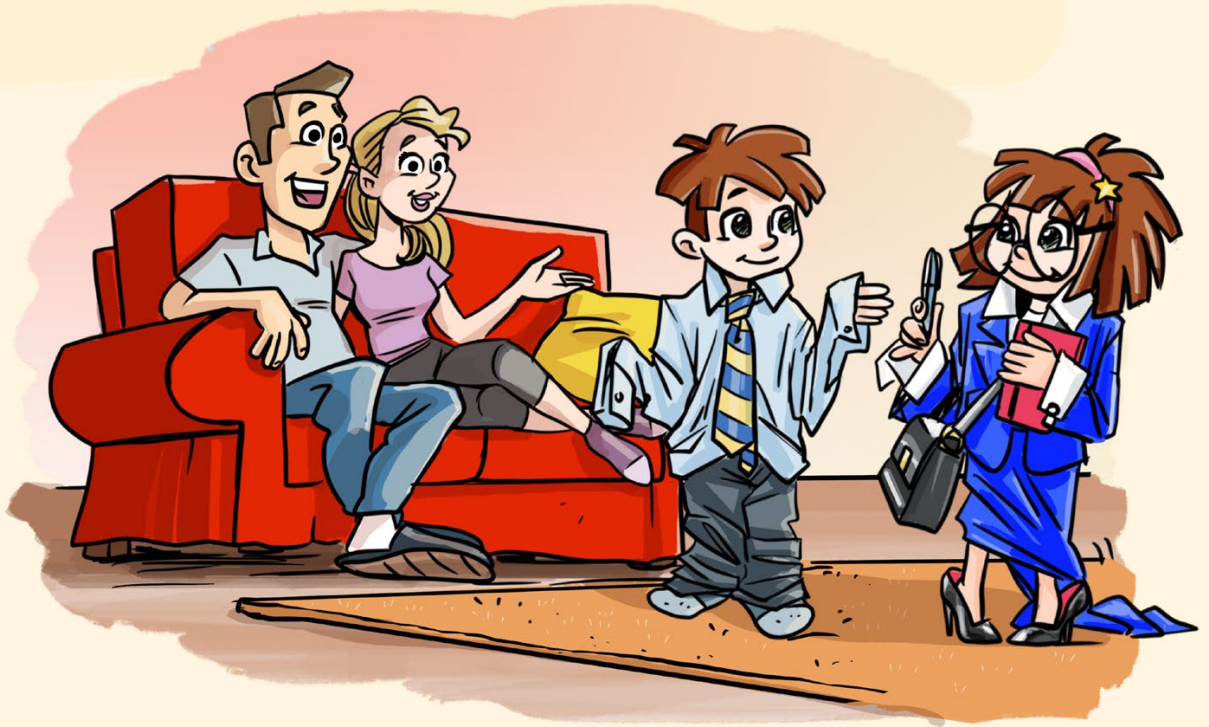
«Silenzio in sala!» si limitò a urlare Lorenza, mentre Gianluca spegneva la luce. Poi, partì una musica.

«Accipicchia che effetti speciali» mormorò mamma Paola.

Ma subito dopo cadde quasi dal divano per la sorpresa di vedere Lorenza scendere dalle scale con il suo completo da ufficio. E infine scoppiò a ridere quando Gianluca si presentò con l'abito elegante del padre, adornato da una cravatta sgargiante..

Gianluca replicò offeso: «Che c'è? Mi dava un tocco di eleganza!»

«Ma cosa state combinando voi due?» esclamarono divertiti i genitori.



«Cara signora, caro signore...» iniziò Lori, tirando fuori da una cartellina presa in prestito alla madre dei disegni colorati.

«Benvenuti alla nostra presentazione **“vogliamo-due-galline-per-il-nostro-compleanno”**» concluse Gianluca, dondolando sulle punte dei piedi, emozionato.

«Ma cosa...?» balbettarono i genitori, ma non poterono dire altro, perché vennero bacchettati da Lori immediatamente: «Si prega di mantenere il silenzio in sala fino alla fine della presentazione.» Mamma e papà non poterono far altro che annuire in silenzio, un po' spaventati e un po' divertiti dall'intraprendenza dei figli.

«Grazie per aver accettato il nostro invito.»
esordì Gianluca, per poi indicare con la mano tesa
la sorella «Passerei la parola alla mia collega -
nonché gemella - Lori.»

«Grazie collega - nonché gemello - Gian.
Madre, padre, ci avete detto che per il nostro
compleanno potevamo metterci d'accordo
per avere un regalo "più grande".»

I genitori si guardarono preoccupati.

Gian riprese la parola «Vorremmo perciò
presentarvi Mimì e Cocò, due pulcini femmina
che saranno le nostre portavoce, gentilmente
disegnate dalla nostra vicina Stril... ehm, Scilla.»

e Lorenza mostrò le due simpatiche mascotte.

Poi, i gemelli sferrarono il colpo di grazia.

Da quel momento, cominciarono a parlare
con disegni e marionette ispirati ai due pulcini,
facendo le vocine e animandoli per i genitori.

I-R-R-E-S-I-S-T-I-B-I-L-E.



«Ciao sono Mimì, e sono qui per mostrarvi quanto io sia meravigliosa. Non fraintendetemi, tutti i polli sono belli!

Lo so, lo so, siete abituati all'immagine della gallina classica, ma sapevate che esistono moltissime razze?

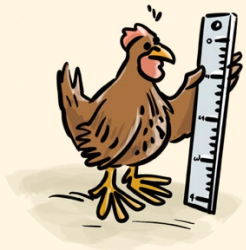
La prima grande divisione da fare, è tra galline ovaiole e ornamentali. Intendiamoci: tutte le galline sono meravigliose, ma ognuna ha la sua specialità.

Le ovaiole sono specializzate nel fare molte uova, le ornamentali sono state selezionate per essere soprattutto... belle! Ma alcune fanno anche delle bellissime uova colorate!!



Esistono galline col ciuffo,
altre con le zampe ricoperte
di piume, altre ancora minuscole.

Ma io sono una gallina ovaiola,
perciò lasciate che vi dica
quante ricette si possono fare
con le mie uova.»



Lorenza intervenne a bassa voce dando
una gomitata al fratello «Gian, avevi detto
che avresti solo accennato a questa cosa!»

«Dai, sono solo 10 ricette!»

«DIECI RICETTE??»

«Cinque?»

«ZERO.»

«No, almeno il flan me lo devi far raccontare.»

«Il che?»

«Il flan! Il tortino, lo sformato, chiamalo come
vuoi!»

«Abbiamo “Gian il fan del flan”, adesso!
Vai oltre e basta, avrai modo di cucinare
quello che ti pare a tempo debito!
Il pubblico si sta annoiando.»

A malincuore, Gian riprese a parlare con la voce di
Mimì, sollevato solo dal pensiero di futuri pasti a
base di uova (se tutto fosse andato
come previsto):

«Dalla regia mi dicono che non c'è tempo
per parlare di ricette, perciò parliamo
in generale delle uova!

Innanzitutto: perché mangiare uova?

Cominciamo col dire che

è un alimento genuino e sano,
che contiene molte proteine,
le quali sono qualitativamente
superiori a quelle
dei latticini, della carne
e del pesce, perché sono
più complete.»



«Hai capito... che preparazione!» mormorò papà Michele.

«Non mi distrarre!» lo rimproverò mamma Paola, che ormai era presa nella parte e prendeva addirittura appunti.

Gian sorrise soddisfatto e continuò intavolando (è il caso di dirlo) il suo argomento preferito: il cibo.

«Sarete sicuramente abituati ad acquistare uova al supermercato, ma che ne direste di avere uova fresche tutti i giorni, uova dal sapore inconfondibile “come una volta”, delle quali sapete con certezza la modalità di allevamento?

Cosa c'è di meglio del sapere esattamente cosa si mangia e averne seguito la produzione personalmente con cura e dedizione?»

Per dirla in breve: l'uovo è l'alimento proteico più facilmente e completamente assimilabile dal nostro organismo, grazie al suo perfetto equilibrio in amminoacidi.»

Papà Michele alzò la mano. Gian fu colto alla sprovvista e guardò la sorella chiedendo aiuto. Poi si riscosse un attimo, abbassando i disegni di Mimì.

«Sì?»

«A proposito di allevare, ma cosa mangia una gallina?». Lorenza fece il gesto di andare avanti al fratello, dandogli fiducia.

Gian era preparato sull'argomento e prese una nuova immagine di Mimì per l'occasione.

«Grazie della domanda!

Innanzitutto, noi galline ovaiole siamo degli ottimi convertitori di cibo.

Cioè, mangiamo poco
e produciamo molto!

In media, produciamo circa
un uovo al giorno, per un totale
di quasi 300 uova all'anno!



La seconda bella notizia è che siamo degli ottimi riciclatori.

Vi è avanzata la pasta? L'insalata, il cocomero? Ci pensiamo noi. Siamo animali onnivori!»

«Latticini e carne avanzati però si buttano nella raccolta differenziata», intervenne Lorenza, che ci teneva sempre molto a smistare correttamente i rifiuti, oltre che al benessere animale. Agli sguardi interrogativi del resto della famiglia si sentì di aggiungere: «Fanno male alle galline.»

Gian riprese con la voce di Mimì:

«La terza bella notizia è che esistono già in commercio dei mangimi fatti apposta per noi, addirittura per ogni stadio della nostra vita. Migliore è la qualità del mangime, migliori saranno le uova da mangiare! E il miglior mangime di tutti è quello di Raggio di Sole!

«E meglio staranno gli animali» sibilò Lori arrabbiata, pestando il piede al fratello. «Ma vuoi pensare anche al benessere degli animali e non solo alla bontà di quello che ti mangi?» «Ahia!» urlò Gianluca.

I genitori si alzarono preoccupati, ma Gian fu pronto a darsi subito un contegno con la voce di Mimì, facendoli riaccomodare.

«L'aia... ehm... dicevo... è il luogo dove siete abituati a pensarci. Le galline che razzolano nel cortile di una fattoria, no? Ebbene, possiamo vivere anche in un pollaio da giardino, non abbiamo bisogno di molto spazio. Basta avere una casetta coperta per riposare e deporre le uova e un giardino in cui razzolare, prendere il Sole e becchettare qua e là. Il vostro giardino andrà più che bene, dato che servono 4-5 metri quadri a esemplare!»



«Tra l'altro le galline mangiano anche i fili d'erba, quindi dovremo tagliare il prato meno spesso! E mangiano anche i lombrichi che trovano nel prato e gli insetti, casomai non piacessero a qualcuno...» aggiunse Lorenza, strizzando l'occhio ai genitori.

Questi furono effettivamente colpiti: i gemelli vedevano chiaramente che stavano facendo breccia nei loro cuori. Ma ancora non bastava. «Sì, ma...» iniziò il padre, ma Lori intervenne prima che potesse finire la frase, spiattellandogli in faccia il disegno di Cocò e cominciando a parlare velocissima con la voce da pulcino.

«Grazie per la sua interessante domanda, io sono Cocò e sono pronta a risolvere tutti i vostri dubbi sull'allevamento domestico di pulcini e galline ovaiole. Probabilmente vi starete chiedendo di cosa ha bisogno una gallina per vivere, giusto?»

«Veramente io...» balbettò il papà.



«Come immaginavo.» continuò Lorenza, facendo finta di non aver sentito.

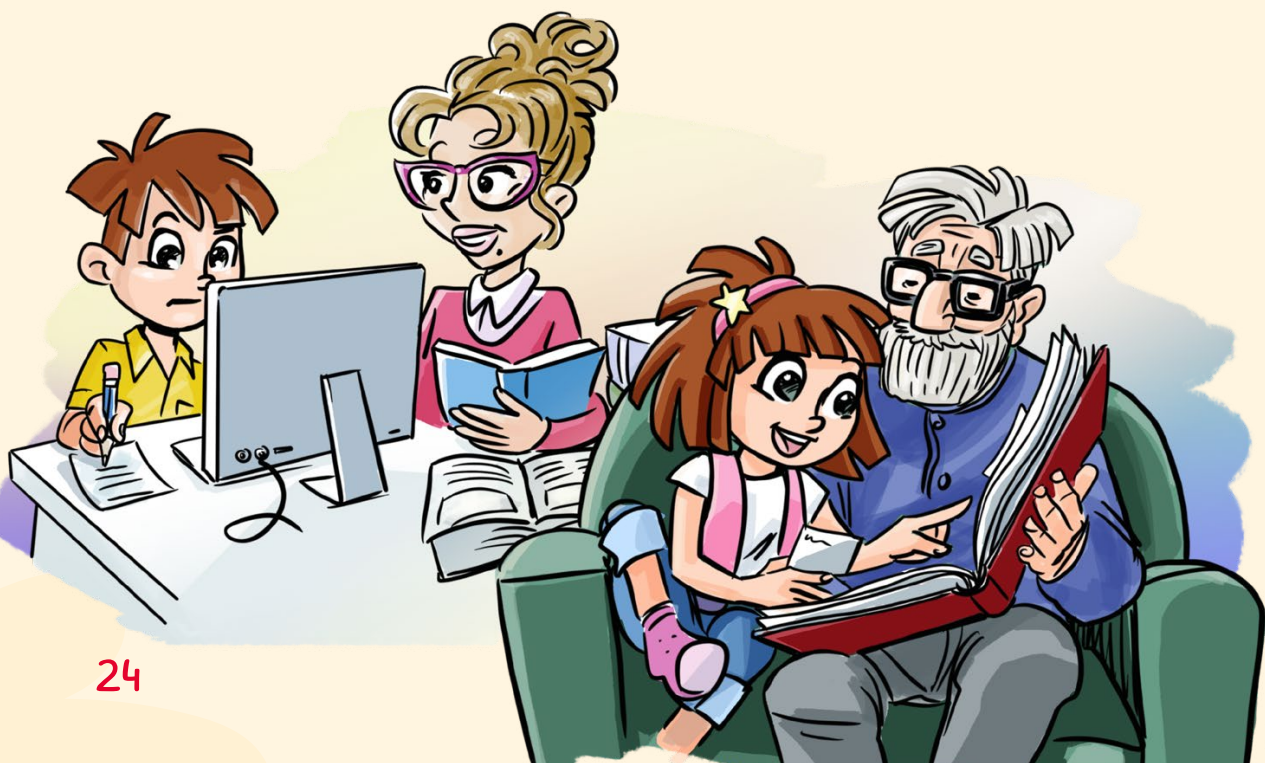
«Intanto, cominciamo col dire che avere due galline non è un grosso impegno a livello di tempo, di spazio (se si ha un giardino) e di costo di gestione rispetto a tutti i vantaggi che ne derivano. Servono solamente 3 cose:

1. Acqua fresca. Devono bere molto e avere acqua pulita sempre a disposizione. L'ideale è un abbeveratoio che permette di bere per vari giorni e può essere pulito con facilità. Molto meglio di una ciotola che si può facilmente rovesciare o sporcare.
2. Una lettiera da cambiare periodicamente. Non vanno al bagno come noi, la fanno... dove capita! Perciò dove dormono e fanno le uova bisogna mettere del materiale assorbente e cambiarlo quando è sporco. Meglio prendere le lettiere apposite invece che usare segatura o paglia: hanno numerosi vantaggi e non causano problemi.

3. Mangime di buona qualità. Ce n'è per tutte le esigenze. Una confezione di mangime ha costi contenuti e dura tanto.»

Gian cominciò a contare sulle dita sottovoce: «Se un uovo di gallina allevata a terra costa X... e un sacco di mangime che dura due mesi costa Y, allora con due galline c'è un guadagno al giorno di almeno...», ma si rese conto che lo stavano fissando tutti.

Imbarazzato, concluse solo con un «Conviene!»



Lori e Gian osservarono le reazioni dei genitori. Finora erano molto fieri della presentazione. Le ricerche di Gian con la maestra e la chiacchierata di Lori con il nonno avevano dato ottimi risultati. In particolare, nonno Enzo aveva svelato a Lorenza che “galline serene fanno uova più buone” e aveva cercato di far emergere questo messaggio nella presentazione. Ma il papà ricominciò:

«Sì, ma...»

Lorenza sfilò rapidissima dalla cartellina, un nuovo disegno di Cocò.

«Lo so, lo so, volete sapere se le galline sono buoni animali da compagnia. Ma certo che lo siamo! Siamo animali in grado di riconoscere i nostri amici umani, soprattutto quelli che si prendono cura di noi e ci trattano bene. E se entriamo in contatto con le persone fin da piccoli sarà anche più facile fidarci e instaurare un buon rapporto.»



«A proposito, noi vogliamo allevare le galline da quando sono pulcini.» disse convinto Gian.

«Meglio i pulcini» ripeté Lori.

«Se si abituano da subito a noi, si faranno accarezzare e non si spaventeranno.»

Gian, a quel punto, mostrò gli effetti speciali, sui quali aveva lavorato con la maestra. Tirò fuori uno smartphone e mostrò una serie di spezzoni video di persone con le galline libere di razzolare nel giardino di casa, che le accarezzavano e addirittura le testimonianze di *chicken therapy*: persone che raccontavano di come gestivano il proprio allevamento domestico di pulcini e galline ovaiole e di come questo le facesse sentire meglio. Chiusura del video a effetto con pulcini in primo piano.

Mamma Paola emise un “Oooh” di tenerezza.

Gian aveva fatto centro. «Che teneri i pulcini!»

Papà Michele, invece, riprovò per la terza volta con il suo... “Sì, ma...”, ma anche stavolta fu interrotto dall'intraprendente figlia, che rientrò nei panni di Cocò.

«Hai paura di essere svegliato all'alba dal gallo vero? Posso leggerti nei pensieri: "ma se prendiamo i pulcini, non è che poi ci ritroviamo un maschio che non fa uova e che sveglia tutto il vicinato?"»

«E la risposta è no» disse Gian con la voce di Mimì, «perché noi prenderemo delle femmine che diventeranno delle bellissime galline produttrici di ottime uova!»

«Quindi, ho risposto a tutti i tuoi dubbi.» disse, soddisfatta Cocò/Lori.

«Posso parlare??» disse spazientito papà Michele. I gemelli si guardarono con gli occhi sgranati. Cos'altro voleva sapere?

Avevano parlato dei vantaggi di avere dei pulcini e delle galline ovaiole, spiegato le esigenze di allevamento e disintegrato i dubbi.

Gian disse sottovoce alla gemella «Forse bisognava dirgli almeno una ricetta!»
Lori rispose con lo stesso tono «No, dovevo essere più precisa! Ho dimenticato di dire che una gallina ovaiola in età adulta mangia dai 120 ai 150 grammi di becchime al giorno.»
«Ma cosa vuoi che gliene importi dei numeri? Il ciambellone, ecco che mancava.»
Il papà si schiarì la voce. «Vorrei sapere...»
i gemelli trattennero il fiato
«...dove le mettiamo queste galline di cui tanto parlate.»
Lori e Gian sospirarono di sollievo. «Ah, ma per così poco! Vai Lori, sgancia l'arma segreta.»
disse Gian e la gemella avviò una videochiamata con nonno Enzo.



Ma quando il nonno rispose, sullo schermo invece della sua faccia apparve un bel... pollaio! «Wow, nonno, è bellissimo!» esclamarono in coro i gemelli. Mamma Paola era la più stupita di tutti: «Ma come hai fatto a costruirlo?» «Bello, vero? Infatti non l'ho fatto io.» ridacchiò il nonno «Ci ho provato eh... Ma dire che era brutto era fargli un complimento. Perciò l'ho comprato nella stessa rivendita in cui vendono anche il mangime e in due ore l'ho montato, olè!» Papà Michele era incredulo: «Ma quello sarebbe nostro? Quindi è tutto un grande complotto, avete tramato nell'ombra? Adesso mancano solo i pulcini, praticamente!» «Ehm...» ridacchiarono i gemelli con le mani dietro la schiena e lo sguardo colpevole. «Non mi direte che...», ma Lori e Gian erano già spariti nel bagno, uscendo subito dopo con uno scatolone in mano, da cui provenivano degli inconfondibili pigolii.

«Ecco perché non mi avete fatto andare al bagno prima! E quelli da dove li avete presi??»

«“Quelle”, papà, non “quelli”.» lo corresse Lorenza.

«Vi presentiamo Mimì e Cocò, i nostri pulcini-future-galline-ovaiole.» aggiunse Gian.

Mamma Paola fu semplicemente sopraffatta dalla scena e si sciolse definitivamente,

cominciando a parlare con una vocina acuta

«Ma ciaaaoo Mimì e Cocò! Benvenute a casa nostra!»

Papà Michele scoppiò in una risata liberatoria.

«Voi due siete incredibili. Due birbanti! Venite qua!» e cominciò a inseguire giocosamente i figli, mentre i due correvano intorno al divano ridendo.

«E questi - anzi, queste - dove le teniamo, che non abbiamo il pollaio ancora?

Ma soprattutto, dove ve le siete procurate?»

disse il papà esausto, abbandonandosi sul divano.

Rispose Lori, a distanza di sicurezza, sempre ridendo: «Ti ricordi la mia compagna di classe

Dori che ha un'azienda agricola?

Lei le ha prese dal suo rivenditore durante una Giornata del Pulcino!

Diciamo che... ci ha dato una mano.

Anzi, una zampa!»

«E anche un sacco di mangime per i pulcini della migliore qualità.» aggiunse Gianluca.



Infine, i gemelli conclusero in coro: «Dormiranno dentro casa per il primo mese. Devono stare al caldo! Sono nati da 5 giorni e per i prossimi 10 devono avere una lampada che li riscaldi fino a 35-38 °C. Abbiamo già tutto! Tra un mese saranno già dei “polletti” (si chiamano proprio così!) e potranno stare fuori casa (20-24 °C), nel pollaio che ci ha regalato il nonno.»

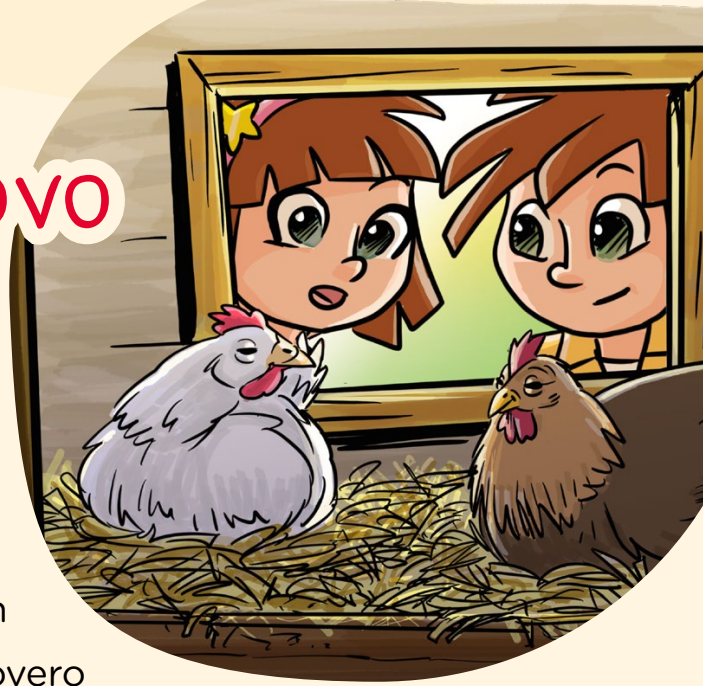
Avevano evidentemente preparato la frase finale, come in uno spettacolo teatrale.

Mamma e papà abbracciarono i figli, scuotendo la testa per la trovata dei gemelli.

Gian e Lori, da sotto l'abbraccio si scambiarono una stretta di mano soddisfatta.

L'operazione “Sai che c'è di nUOVO?” era riuscita. La famiglia si era allargata.

4. Un uovo nUOVO



«Bambini, smettetela di fissare Mimì e Cocò.» disse la mamma da dentro casa, con un leggero tono di rimprovero nella voce. «Non velocizzerete di certo la produzione del loro primo uovo!»

«Mamma, ma sono passati 4 mesi! Dovrebbero farlo da un momento all'altro!» disse Lori.

«Ma io ho fame!» disse Gian, sovrastando la sorella. La mamma perse la pazienza. «Ma voi lo fareste un uovo con due bimbi guardoni che vi fissano tutto il tempo?»

«Uffa, e va bene. Ce ne andiamo.» dissero sconfitti i gemelli. Lori si sentì di aggiungere sottovoce alle galline «Anche se non farete mai le uova, vi vorremo bene lo stesso.» E le galline sembrarono rispondere con un leggero chiocciare.

Gian aggiunse sottovoce «Però, se le fate, vi vorremo ancora più bene.»

Mentre tornavano in casa, Lori ricordò al fratello ridendo quanti bei momenti avevano passato insieme ai pulcini negli ultimi mesi, come quando avevano trovato Mimì sullo schienale della sedia (che equilibrio!) o il buffo periodo in cui i pulcini stavano cambiando voce e passavano dal “pio pio” al “coccodè”.

E fu proprio un “coccodè” che i gemelli sentirono provenire dal pollaio un paio d’ore dopo.

Col fiato sospeso uscirono in giardino e aprirono il tetto dell’arca del pollaio.

Davanti a loro c’erano due uova. Le prime uova!

I gemelli erano talmente contenti che abbracciarono ciascuno una gallina.

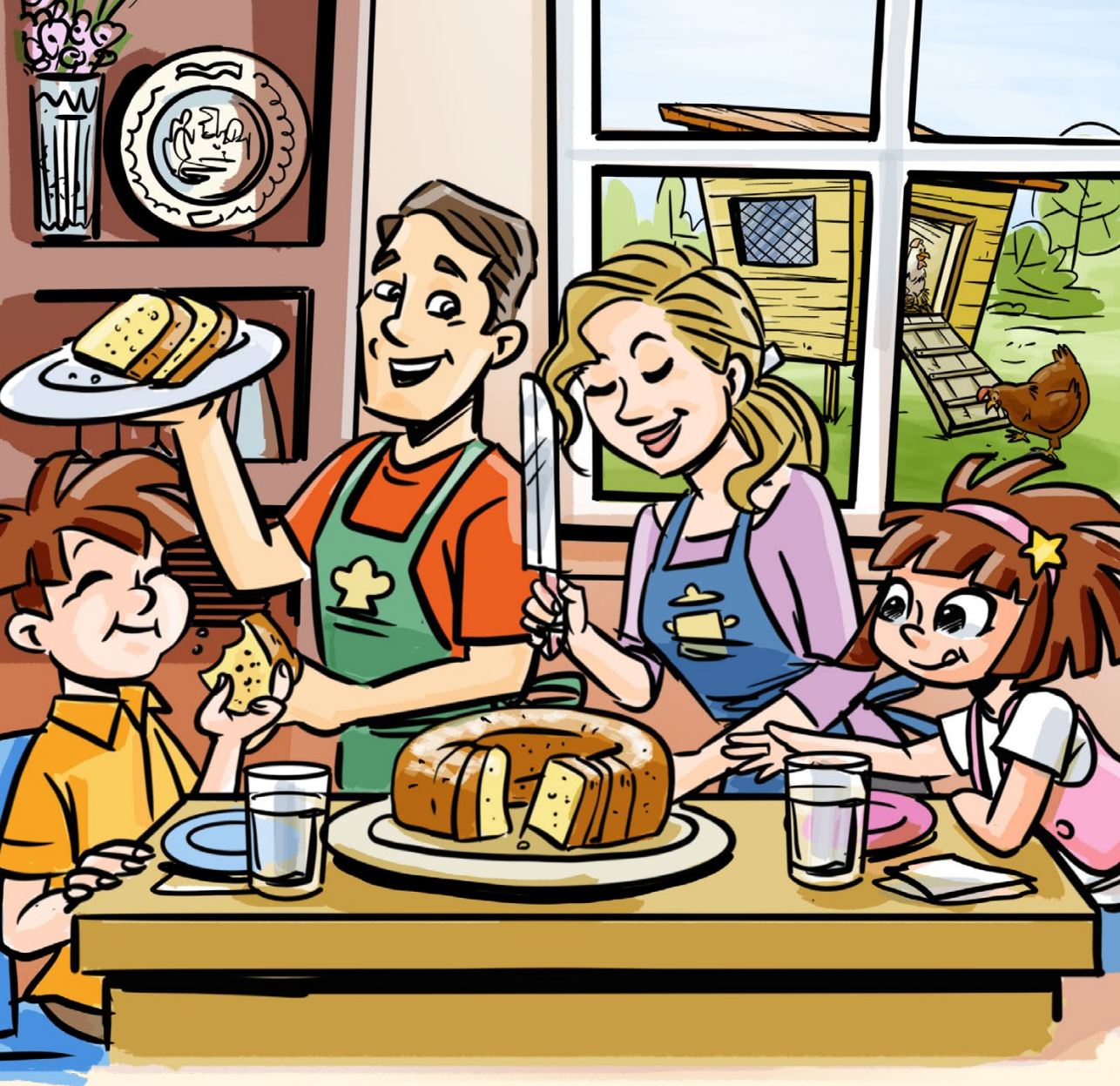
Dapprima si alzò un urlo di gioia dal giardino, poi - mezz’ora dopo - un profumino invitante di ciambellone fuoriusciva dalla cucina.

Mamma e papà, ancora col grembiule indosso, mostravano orgogliosi la loro specialità, ma stavolta fatta con le uova di casa.

«Com’è?»

«BUONIFFIMO!!» dissero bofonchiando i gemelli.

«BIF!».



«No, niente bis. Dobbiamo dare una fetta anche alla vicina di casa, alla tua compagna di classe e al nonno.» disse il papà.

«Ma tranquilli. Domani avremo altre uova fresche.»
E anche mamma e papà assaggiarono le uova di Mimi e Cocò, trasformate in dolce.



Raggio di Sole nella nostra Scuola

Centro Coordinamento **Raggio di Sole nella nostra Scuola**
Email raggiodisole@scuola.net | **Telefono** 800.922944 - 388.7375939